LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

IL PAPA A BARI

Un'invettiva antipopulista per la teologia dell'accoglienza

ECCLESIA 24_02_2020

Nico Spuntoni

Nell'Italia alle prese con l'emergenza *coronavirus*, papa Francesco è arrivato a Bari per l'incontro "*Mediterraneo, frontiera di pace*". Il discorso del pontefice ha chiuso l'iniziativa

promossa dalla Cei e che ha visto la partecipazione dei 58 vescovi e patriarchi dell'area interessata. Le parole di Bergoglio, che hanno preceduto la Messa celebrata in Corso Vittorio Emanuele II, hanno voluto sottolineare la storia ed il ruolo strategico del *Mare Nostrum* ("luogo fisico e spirituale nel quale ha preso forma la nostra civiltà, come risultato dell'incontro di popoli diversi") e al tempo stesso sono risuonate come un pesante *j'accuse* lanciato contro governanti e politici.

All'origine dell'invettiva papale, ancora una volta, il nodo migranti. Francesco ha rilevato che "il numero di questi fratelli, costretti ad abbandonare affetti e patria e ad esporsi a condizioni di estrema precarietà, è andato aumentando a causa dell'incremento dei conflitti e delle drammatiche condizioni climatiche e ambientali di zone sempre più ampie", prevedendo che questo fenomeno non è destinato ad arrestarsi a breve e deve, perciò, far trovare pronti le istituzioni statali e religiose.

Bergoglio se l'è presa con il diffuso "senso di indifferenza e perfino di rifiuto (...) di quanti si chiudono nella propria ricchezza e autonomia, senza accorgersi di chi, con le parole o semplicemente con il suo stato di indigenza, sta invocando aiuto". Secondo il pontefice, "si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione". Responsabilità, a suo dire, anche della "retorica dello scontro di civiltà" che servirebbe solo a "giustificare la violenza e ad alimentare l'odio". E il papa ha individuato proprio nella "debolezza della politica e il settarismo" le "cause di radicalismi e terrorismo".

A braccio, entrando ancora di più nello specifico, Bergoglio si è spinto nuovamente a dirsi impaurito dall'ascolto di "qualche discorso di alcuni leader delle nuove forme di populismo" che gli fa tornare alla mente i "discorsi che seminavano paura e poi odio nel decennio '30 del secolo scorso". Non è la prima volta che il pontefice scomoda un paragone così pesante per definire i cosiddetti populismi: lo aveva già fatto in un'intervista del 2017 al *Paìs* e in un incontro con giovani ed anziani all'Istituto Patristico *Augustinianum* nell'ottobre del 2018.

Francesco, inoltre, ha esaltato il Mediterraneo come "mare del meticciato", sostenendo che in tale veste trova nell'accoglienza e nella dignitosa integrazione la sua vocazione. "Non lasciamo - questo l'appello del papa ai vescovi presenti a Bari - che a causa di uno spirito nazionalistico, si diffonda la persuasione contraria, che cioè siano privilegiati gli Stati meno raggiungibili e geograficamente più isolati. Solamente il dialogo permette di incontrarsi, di superare pregiudizi e stereotipi, di raccontare e conoscere meglio sé stessi".

A tal fine, Francesco ha auspicato il "bisogno di elaborare una teologia

dell’accoglienza e del dialogo che reinterpreti e riproponga l’insegnamento biblico", un terreno su cui si dovrebbe realizzare - a suo parere - anche "un incontro più vivo tra le diverse fedi religiose" nel solco del Documento di Abu Dhabi - da lui citato - facendo sì che non si escludano "i semi di verità di cui anche gli altri sono depositari". Dunque, per Francesco l'accoglienza dei migranti può diventare un punto comune nell'ambito dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, in grado di arginare "estremismi e fondamentalismi".